

# L'ossimoro “violenza-salvezza” in Aum Shinrikyō

## Terrorismo, armi e paura per il raggiungimento del bene supremo

Francesco Julves

### Sommario

1. Evoluzione e ideologia. – 2. *Sarin* e la scena del crimine. – 3. *Underground*. – 4. Salvezza effettiva o imperitura condanna?. – 5. Considerazioni finali.

### 1. Evoluzione e ideologia

Al fine di comprendere in maniera adeguata le scelte, le modalità, le evoluzioni ideologiche del gruppo religioso Aum Shinrikyō, risulta necessario iniziare questa trattazione delineando, seppur brevemente, l'iter di questa “nuova nuova religione”.

Delineando la figura del leader Asahara Shōkō, dalla seconda metà degli anni Ottanta del Novecento, egli si mise a capo di un piccolo gruppo di persone interessate alla pratica dello *yoga*.<sup>1</sup> Asahara si trasferì dopo aver concluso gli studi liceali a Tōkyō dove praticò come lavoro le tecniche dell'agopuntura riscuotendo interesse tra la gente e approfondì i suoi interessi verso la medicina tradizionale asiatica, la divinazione e il Taoismo.<sup>2</sup> Non solo, Asahara si presentò al suo pubblico iniziale come in grado di predire il futuro di ogni singola persona e dell'umanità intera: infatti predisse anche lo scoppio di una nuova lacerante guerra basata sull'uso di potentissime armi nucleari.<sup>3</sup> Tali informazioni sono un'importante base e fungano quasi da fulcro del discorso per comprendere come la mente di Asahara si sia nel corso di pochissimo tempo evoluta al punto da portare il leader e i suoi seguaci a compire una serie di eventi tragici al fine di raggiungere la salvezza in un mondo percepito come in inesorabile declino.

Il panorama giapponese appariva tanto corrotto agli occhi di giovani studenti che le pratiche *yoga*, il buddhismo esoterico e l'ambizione all'acquisizione di poteri sovranaturali – come afferma Martin–divennero una straripante fonte di attrazione e di profondo interesse. Così nel 1985, con l'uscita nella rivista religiosa “Twilight Zone” di una fotografia ritraente Asahara Shōkō fluttuante in aria durante la pratica dello *yoga*, i giovani cominciarono ad avvicinarsi a lui facendo sì che nell'aprile dell'anno successivo fosse costituito il gruppo “*Oumu shinsen no kai*” オウム神仙の会.<sup>4</sup>

Dalla sua costituzione, è possibile suddividere in cinque fasi l'evoluzione del gruppo religioso guidato da Asahara Shōkō, così come afferma John Parachini. Infatti, sintetizzando il discorso il più possibile senza però omettere particolari rilevanti per la comprensione globale delle finalità dell'elaborato, possiamo annoverare nella prima fase tutti gli eventi sopra descritti accaduti agli inizi degli anni Ottanta. La seconda va dal 1988 e si conclude nel 1990, anno delle elezioni nazionali. All'interno di questo periodo è importante ricordare un evento: l'omicidio di un membro del gruppo da parte di seguaci fidati di Asahara stesso, il quale giustificò l'atto imperdonabile come un'azione strettamente necessaria al fine del raggiungimento della sua missione di salvezza. La terza fase viene fatta partire dalla sconfitta elettorale del 1990 ed è caratterizzata da un notevole aumento del senso di delusione causato dal mondo

---

<sup>1</sup> Come viene definito da R. Guénon, lo *yoga* rappresenta l'unione tra uomo e universo, ricongiungendoli quasi in un *unicum*. La realizzazione metafisica di tale concetto prevede una vera identificazione tramite la coscienza, il cui mezzo necessario e punto di partenza è *ékāgrya*, ovvero la “concentrazione”. Per una visione più dettagliata sullo *yoga* si veda René GUÉNON, *Introduzione generale allo studio delle dottrine indù*, Milano, Adelphi, 2013, pp. 188-191.

<sup>2</sup> Martin REPP, “Aum Shinrikyo and the Aum Incident: A Critical Introduction”, in James R. Lewis and Jesper Aagaard Petersen (a cura di), *Controversial New religions*, Oxford, Oxford University Press, 2005, pp. 153-154.

<sup>3</sup> Stefano BONINO, *Il caso Aum Shinrikyo: società, religione e terrorismo nel Giappone contemporaneo*, Chieti, Edizioni Solfanelli, 2010, pp. 35-36.

<sup>4</sup> REPP, “Aum Shinrikyo and the Aum Incident...”, pp. 153-154.

circostante e l'insorgenza di stati paranoici che porteranno il leader e tutti i membri fedeli a un brusco atteggiamento di rigetto nei confronti della società. Il tutto fu accentuato dall'improvviso staccarsi dal gruppo da parte di vari membri. Segue dunque la quarta fase, fase che vede la realizzazione dell'attentato alla metropolitana di Tōkyō del 1995. Prima di questo, è importante ricordare che c'è stata quasi una "corsa agli armamenti" da parte di Asahara e dei pochi a lui fidati, interessati spropositatamente all'avanzare tecnologico delle nuove armi di distruzione di massa. Prima dell'attentato del 1995 è bene ricordare l'attacco tramite gas sarin del 1994 presso la città natale di Asahara, Matsumoto, evento esemplificativo di come i membri dell'Aum Shinrikyō fossero disposti a qualsiasi tipo di atrocità pur di raggiungere il loro fine di salvezza tanto personale quanto globale. La quinta e ultima fase può essere collocata dall'immediato post-attentato alla metropolitana di Tōkyō e prosegue fino ai giorni nostri con notevoli variazioni ideologiche e di approccio rispetto ai periodi iniziali con tanto di spaccatura in due differenti fazioni: una più legata al passato e che ancora continua a essere devota verso Asahara, l'altra invece focalizzata in attività legate al raggiungimento della pace spirituale.

Alla luce della sintesi relativa alla crono-storia di Aum Shinrikyō e comprese in modo sommario le ideologie che hanno portato Asahara e i membri a compiere determinate azioni per il raggiungimento della salvezza vista come bene supremo e raggiungibile soltanto da coloro i quali aderirono al noto gruppo religioso, è ora possibile entrare nella parte centrale di questo elaborato, in cui verrà analizzato il *modus operandi* dei membri della setta, le scelte d'azione, l'inasprimento ideologico e tutti gli elementi che hanno portato una religione di fatto a degenerare in un gruppo mosso da ideologie integraliste e estremiste, formatesi nel corso del tempo in un processo di quasi fraintendimento o lettura letterale che porta ad una interpretazione – erroneamente – atemporale di testi sacri.

## 2. Sarin e la scena del crimine

### SONG OF SARIN THE MAGICIAN

It came from Nazi Germany / A dangerous little chemical weapon / Sarin, sarin. / If you inhale the mysterious vapor, / You will fall with bloody vomit from your mouth, / Sarin, sarin, sarin, / The chemical weapon.

### SONG OF SARIN THE BRAVE

In the peaceful night of Matsumoto City / People can be killed, even with our own hands, / the place is full of dead bodies everywhere. / There! Inhale sarin! / Prepare sarin! Prepare sarin! / Immediately poisonous gas will fill the place. / Spray! Spray! / Sarin, brave sarin.<sup>5</sup>

Nel dicembre del 1994, in un opuscolo redatto dai membri di Aum Shinrikyō compaiono queste due composizioni inneggianti il terribile e silenzioso gas sarin. Stando alla crono-storia del gruppo religioso, nel momento di massima vulnerabilità psicologica dovuta dal senso di frustrazione e volontà di rivalsa di Asahara a causa della perdita delle elezioni politiche, il leader del movimento raggiunge quasi una condizione di interesse morboso e ossessivo verso nuovi tipi di armi chimiche-biologiche (tra cui il gas sarin) con il fine di usarle per realizzare uno sterminio dalla portata apocalittica che avrebbe visto come unici superstiti i membri di Aum. Nei due inni sopracitati, si nota chiaramente un senso quasi di devozione verso il gas sarin, arma silenziosa ed efficace per arrecare a coloro i quali non fossero stati degni di salvezza una morte lenta, sanguinolenta e dolorosa nel silenzio di una tranquilla notte nella città di Matsumoto.

Come R. J. Lifton analizza nel suo saggio da cui sono state tratte le traduzioni in inglese delle due composizioni, i due testi sono delle decostruzioni e ricostruzioni parodiche fatte *ad hoc* di canzoncine e

---

<sup>5</sup> Robert Jay LIFTON, *Destroying the World to Save It*, New York, Holt Paperback Edition, 2000, p. 185.

motivetti in voga tra i bambini di quegli anni che potevano facilmente ascoltare guardando gli *anime* アニメ  
✕ mandati in onda nelle televisioni locali o leggendo i rispettivi *manga* 漫画.<sup>6</sup>

Interessante è notare come la divulgazione di immagini apocalittiche da parte dei membri dell'Aum Shinrikyō sia basata sul ribaltamento parodico di messaggi fruibili tanto da adulti quanto da bambini durante la vita di tutti i giorni; risulta impressionante la semplicità e quanto diretto e tagliente sia il messaggio scritto e diffuso attraverso quelle due canzonette. Attraverso di esse infatti venne preannunciata la strage, l'apocalisse, la fine di una condizione umana debole, sterile e l'inizio di un'epoca di salvezza e armonia per i soli membri del gruppo.

Come già anticipato, nel 1994 venne messo in atto il primo piano fatale da parte di stretti collaboratori di Asahara presso la città natale del leader stesso. Come riporta infatti "Song of Sarin the brave", tramite l'utilizzo del letale e silenzioso gas sarin, i membri della setta attuarono un vero e proprio attentato terroristico a Matsumoto. Questo può essere definito come un anticipo della "scena del crimine" del 1995 che invece causerà un'esplosione mediatica di portata internazionale: l'attentato alla metropolitana di Tōkyō. Quell'anno fu infatti l'esempio di terrorismo a stampo religioso (ma con ulteriori fini probabilmente di tipo politico o a spirito vendicativo per offese passate) in Giappone tanto inaspettato da lasciare di stucco il mondo intero.

Volendo provare a ricercare le cause che portarono Asahara a interessarsi sempre più alle armi biologiche e chimiche e sulla causa scatenante dell'attentato, si rende necessario aprire un'ulteriore parentesi relativa al malcontento derivato dalla mancata vittoria alle elezioni del 1990 a Tōkyō. Infatti il leader di Aum Shinrikyō, offeso nel più profondo per lo scarso risultato elettorale ottenuto, accusò direttamente il governo giapponese di aver deliberatamente alterato i risultati delle elezioni e cercò di ribaltare il governo stesso tramite l'uso di armi di distruzione di massa. Da questo momento infatti Asahara venne connotato come effettivamente ossessionato da queste armi non convenzionali finalizzate ad una distruzione totale, tanto che – come le due canzonette riportate all'inizio di questa sezione – magnificò addirittura attraverso odi e brevi componimenti poetici gli straordinari poteri mortali del gas sarin.<sup>7</sup>

L'interesse verso le armi nucleari e le nuovissime armi chimiche, la ricerca di esperti chimici e ingegneri, la corsa agli armamenti nel vero senso della parola e l'inasprimento ideologico circa la selezione rigida di chi potrà godere della salvezza e chi no sono i pensieri che Asahara coverà durante tutto il quinquennio 1990-1995, fino all'attentato alla metropolitana di Tōkyō. In quest'ottica focalizzata verso idee legate alla distruzione, a un'apocalisse, all'odio e al rancore, Asahara e i suoi fidati seguaci pare che si posero come obiettivo quello dell'avanzamento dal punto di vista scientifico della ricerca di un'arma chimica così potente da distruggere tutti coloro i quali non fossero stati degni di perseguire la salvezza a differenza dei membri di Aum, gli unici meritevoli di sopravvivere alla temuta apocalisse.

In ogni caso, sulla base di letture esatte di testi sacri, ricercando continuamente la salvezza – prima universale, poi elitaria<sup>8</sup> – l'Aum Shinrikyō non si dimostrò in grado di sviluppare le tanto desiderate armi di distruzione di massa, se non la produzione – così definita nell'articolo "Aum Shinrikyo's Nuclear and Chemical Weapons Development Efforts" – del sarin impuro ("impure sarin").<sup>9</sup>

### 3. *Underground* 『アンダーグラウンド』

---

<sup>6</sup> *ibidem*

<sup>7</sup> AAVV, "Aum Shinrikyo's Nuclear and Chemical Weapons Development Efforts", *Journal of Strategic Security*, Vol. 9, No. 1, Special Issue: Designing Danger: Complex Engineering by Violent Non-State Actors (Spring, 2016), p.36.

<sup>8</sup> Per una visione più dettagliata si veda BONINO, "Il caso Aum Shinrikyo...", pp. 49-55.

<sup>9</sup> AAVV, "Aum Shinrikyo's Nuclear ...", p. 47.

L'attentato terroristico alla metropolitana di Tōkyō – com'è noto – scatenò un *boom* mediatico notevole e oltre alle varie testate giornalistiche che si interessarono all'evento spicca l'intervento letterario di Murakami Haruki, il quale raccolse in un libro le testimonianze di coloro i quali sopravvissero all'attentato, delineando quanto più chiaramente i sentimenti di paura e terrore provati dalle persone coinvolte.

La finalità di questo paragrafo è quella di riportare alcune testimonianze esemplificative attraverso citazioni dirette dall'opera di Murakami o tramite un commento, con l'obiettivo di proseguire poi nel paragrafo successivo con la ricerca di una plausibile spiegazione della dicotomia "violenza-salvezza", della sua giustificabilità o colpevolezza a livello di pensiero.

Sì, stranamente ero molto calma. «Questo è sarin», mi sono detta. Forse perché dovevo far ricorso a tutte le mie conoscenze per far fronte a una situazione critica di cui non conoscevo la causa.

Sul marciapiede c'eravamo soltanto la ragazza sulla ventina, l'uomo di mezza età e io. Assurdo sulla linea Marunouchi a quell'ora! La ragazza si era seduta su una panchina e stava piegata in avanti, un fazzoletto sulla bocca, l'aria sofferente. L'uomo avanzava traballando, diceva: «C'è qualcosa di anormale», poi: «Non ci vedo più, non vedo più niente!» In seguito ho sentito che è rimasto paralizzato, ma non ne sono sicura. [...]

Insomma la confusione era tremenda. Perché sul nostro treno il sarin era stato sparso più tardi che sugli altri, quindi nelle altre stazioni c'era già il panico. Il vagone sul quale avevamo viaggiato noi era già arrivato a Ikebukuro e tornato indietro con le sacche contenenti il sarin.<sup>10</sup>

La testimonianza sopra citata è quella dell'insegnante Nakayama Ikuko. Com'è chiaramente intuibile da quanto Murakami riporta, le vittime inizialmente ignare della grave situazione, impaurite e compromesse a livello fisico, una volta resesi conto delle circostanze vennero dal panico. Ovviamente essi, ignari del fine ultimo che giustificò tale azione – ovvero il perseguimento della salvezza, come da obiettivo primario del gruppo religioso Aum Shinrikyō – reagirono

Ho cominciato a sentire bruciare agli occhi, ma ormai le porte si erano chiuse e il treno si era messo in moto. Intanto una ragazza seduta di fianco a me aveva preso a tremare, stava tutta accasciata. Doveva aver ventuno o ventidue anni. Non so cosa le sia successo poi, se si sia salvata oppure no. Quando il treno è arrivato a Kamiyachō, ci siamo precipitati tutti sul marciapiede, gli uni sugli altri. Era il panico. Però tutti si aiutavano a vicenda.

Alcune persone erano state fatte scendere a terra. Anch'io mi sono accovacciato lì, con una mano tenevo la mia borsa, con l'altra sostenevo la ragazza, che era semiosciente. Gli occhi hanno cominciato a lacrimarmi, una vera fontana. Il campo visivo mi si è ristretto, non vedevo nulla.

Sorreggendo la ragazza mi sono affrettato verso l'uscita. Sono riuscito a salire le scale barcollando e mi sono diretto verso le barriere del controllo-biglietti. Lì c'era un sacco di gente. Noi cercavamo di uscire, ma c'erano anche quelli che volevano entrare. Ci hanno detto di aspettare. Ho gridato. Più e più volte, in giapponese. «Per favore, per favore, per favore!» Verso la folla dei passeggeri che entrava. Con la ragazza ci sostenevamo a vicenda, facendoci forza.<sup>11</sup>

Interessante riportare – tratto dalla seconda parte dell'opera di Murakami – anche un esempio di testimonianza di chi fu membro della setta, al fine di comprendere anche quali siano state le reazioni all'atto terroristico.

*Da quando era uno studente al primo anno di università, tra una cosa e l'altra ha passato sette anni all'interno del culto Aum. Ha l'impressione che sia stato tutto tempo buttato via, per lei?*

No, per nulla. Forse ho sbagliato, lo ammetto. Ma nel fatto stesso di superare l'errore si può trovare un valore. Farne un punto di svolta.

<sup>10</sup> Haruki MURAKAMI, *Underground*, trad. di A.Pastore, Torino, Einaudi, 2014, cit. p. 157

<sup>11</sup> MURAKAMI, *Underground*, cit. p. 195

Ci sono alcuni ex adepti che hanno rinnegato completamente l'esperienza fatta in Aum, non guardano, non leggono nessuna notizia che riguardi la comunità. In questo modo però dall'errore non si impara niente. Si può ricadere nella stessa colpa. È come per gli esami, bisogna cercare di capire dove si è sbagliato. Altrimenti la prossima volta si sbaglierà di nuovo nello stesso punto.<sup>12</sup>

La testimonianza sopra riportata di Matsutani Hajime, ex membro di Aum, funge in un certo senso da monito che ha in sé la finalità di preservare la memoria di quanto accaduto per far sì che tali atrocità si ripetano nel tempo. Il signor Matsutani afferma chiaramente durante l'intervista condotta da Murakami quanto sia poco utile estraniarsi da tutte le vicende dell'Aum eclissandole in quanto pare essere molto più produttivo al contrario ricordare tali atti per non cadere in errore compiendoli una seconda volta. Con una metafora con il mondo scolastico si conclude l'intervista a Matsutani, che invita a riflettere su quanto sia importante e profondo il ricordo di ciò che è stato al fine della costruzione di un futuro diverso, forse migliore.

#### 4. Salvezza effettiva o imperitura condanna?

A seguito dell'arresto di Asahara Shōko dopo l'attentato alla metropolitana di Tōkyō, dopo un susseguirsi di rotture dalle dinamiche complesse e non totalmente ben definite all'interno del gruppo religioso, si assiste ad una scissione in due ulteriori aggregazioni: Alef<sup>13</sup> e Hikari no Wa 光の輪.<sup>14</sup> La principale differenza tra i due gruppi religiosi è che il primo – pur condannando l'azione spropositata pensata e attuata da Asahara – continuò a vedere il leader storico di Aum come il massimo esperto nelle pratiche di meditazione, maestro indiscusso di *yoga* e come fonte di ispirazione; mentre Hikari no Wa si separa completamente dall'ottica di considerare un leader spirituale da prendere come esempio, togliendo il focus dall'adorazione di un dio o di un individuo specifico ma ponendolo sull'evoluzione spirituale in ogni individuo.<sup>15</sup> Inoltre, come viene affermato da Erica Baffelli, il gruppo Hikari no Wa sposta l'attenzione dagli insegnamenti dottrinali provenienti dall'India – che furono i fondamenti teorici per Asahara – agli insegnamenti del buddhismo giapponese promulgato da Shōtoku Taishi e della dottrina shintō.

Aum Shinrikyō, dottrina che propagava la salvezza universale che col tempo mutò in una dottrina di salvezza solo e soltanto per i membri stessi, con l'attentato del 1995 cominciò a perdere vertiginosamente seguaci e tuttora i due gruppi religiosi originati dall'Aum Shinrikyō iniziale vedono un calo vertiginoso tra i fedeli.

Quindi è chiaro anche che a ogni azione corrisponde una reazione uguale e contraria e per questo ci si potrebbe interrogare se coloro i quali presero parte all'evoluzione di Aum abbiano ottenuto la tanto voluta e ricercata salvezza o se anche loro siano stati di fatto moralmente discriminati dalla stessa società corrotta che per decenni hanno tentato di contrastare – prima soltanto a livello spirituale, poi anche a livello politico tentando di addentrarsi nel nucleo governativo del Paese partecipando come partito politico alle elezioni svoltesi nella capitale nel 1990.

Nonostante la rapida e inarrestabile evoluzione dei fatti, Asahara e i suoi seguaci legittimarono le loro azioni cruente attraverso l'idea del *poa*, contenuta nel buddismo *Vajrayāna*,<sup>16</sup> che secondo la lettura del leader di Aum prevedeva il diritto di uccidere tutti coloro i quali in vita avessero accumulato un cattivo

---

<sup>12</sup> MURAKAMI, *Underground*, cit. p. 419

<sup>13</sup> Il nome del gruppo deriva dalla pronuncia della prima lettera nell'alfabeto ebraico, il cui segno è א.

<sup>14</sup> Circolo della Luce.

<sup>15</sup> Erica BAFFELLI, "Hikari no Wa: A New Religion Recovering from Disaster", *Japanese Journal of Religious Studies*, Vol. 39, No. 1, Aftermath: The impact and Ramification of the Aum Affair (2012), p. 36.

<sup>16</sup> Branca del buddhismo tibetano.

*karma*, aiutandoli così a rinascere con un *karma* migliore dopo la rinascita,<sup>17</sup> rendendoli così degni nella vita successiva di raggiungere la salvezza.

## 5. Considerazioni finali

Sulla base delle vicende dell'Aum Shinrikyō riassunte nei paragrafi precedenti, è possibile dunque affermare che – da un punto di vista tanto teorico quanto (di conseguenza) di approccio in senso generale – una religione o un pensiero che giustifica l'omicidio o l'uso della violenza per il raggiungimento della salvezza come bene supremo probabilmente va in contro ad una vera e propria discrepanza concettuale.

Asahara e i suoi fedeli seguaci, i quali hanno propagandato la salvezza giustificandone il raggiungimento anche attraverso azioni cruente, sono inevitabilmente caduti in una condizione ossimorica: affermare infatti a livello religioso – ma anche in senso etico generale – che la salvezza possa essere raggiunta persino con atti violenti pare un controsenso.

Nel *Sutra del Loto*, così come nella Bibbia, così anche nel *Daodejing*<sup>18</sup> vengono esaltati ideali di misericordia come regolatori della vita dell'uomo e delle relazioni umane: come può dunque una religione stravolgere questo significato di partenza legato al concetto di “bene” giustificando la violenza e l'omicidio come un modo effettivo per il raggiungimento della salvezza? A questa domanda si potrebbe rispondere semplicemente che non è possibile, tuttavia all'interno di molti testi sacri di tutte le religioni sono contenuti anche concetti che paradossalmente giustificano la violenza, riportano teorie apocalittiche e ricordano periodi bui durante i quali l'uomo stesso subì punizioni da parte del divino.

Concludendo questa breve disamina circa quanto commesso dal gruppo religioso Aum Shinrikyō per il raggiungimento della salvezza, è possibile affermare che l'interpretazione di testi religiosi in modo letterale – e per certi aspetti superficiale – può portare inevitabilmente a enormi fraintendimenti. La legittimazione dell'omicidio come mezzo per purificare l'anima di un uomo che nella vita successiva potrà redimersi raggiungendo la salvezza risulta essere un fraintendimento di quello che il concetto di *poa* originariamente voleva significare nel buddhismo tibetano. A tal proposito dunque risulterebbe interessante proseguire gli studi circa l'interpretazione che ogni grande religione, movimento spirituale e singolo fedele crea nella sua mente dalla lettura dei testi sacri, delle biografie di uomini religiosi e da tutto ciò che potrebbe essere frainteso data la notevole cripticità ed enigmaticità che caratterizzano da sempre il sapere legato al divino e al mondo spirituale.

---

<sup>17</sup> Alexander E. RAEVSKIY, “Psychological aspects of the Aum Shinrikyo affair”, *Psychology in Russia: State of Art*, Vol. 7, No. 1, 2014, p. 37.

<sup>18</sup> 道德經. Testo considerato base del Taoismo composto tra il IV e il III secolo a.C. e attribuito a Laozi 老子, la cui figura rimane tutt'oggi avvolta nel mistero.

## **Bibliografia**

- AAVV, "Aum Shinrikyo's Nuclear and Chemical Weapons Development Efforts", *Journal of Strategic Security*, Vol. 9, No. 1, Special Issue: Designing Danger: Complex Engineering by Violent Non-State Actors (2016), pp. 35-48.
- AAVV, *Bibbia*, Milano, Edizioni Paoline, 1986.
- BAFFELLI, Erica, "Hikari no Wa: A New Religion Recovering from Disaster", *Japanese Journal of Religious Studies*, Vol. 39, No. 1, Aftermath: The impact and Ramification of the Aum Affair (2012), pp. 29-49.
- BONINO, Stefano, *Il caso Aum Shinrikyo: società, religione e terrorismo nel Giappone contemporaneo*, Chieti, Edizioni Solfanelli, 2010.
- GUÉNON, René, *Introduzione generale allo studio delle dottrine indù*, Milano, Adelphi, 2013.
- GUNARATNA, Rohan, "Aum Shinrikyo's Rise, Fall and Revival", *Counter Terrorist Trends and Analyses*, Vol.10, No. 8 (2018), pp. 1-6.
- THOMAS, Jolyon Baraka, "Horrific 'Cults' and Comic Religion: Manga after Aum", *Japanese Journal of Religious Studies*, Vol. 39, No. 1, Aftermath: The impact and Ramification of the Aum Affair (2012), pp. 127-151.
- LIFTON, Robert Jay, *Destroying the World to Save It*, New York, Holt Paperback Edition, 2000.
- MAREGA, Stella, "L'apocalisse oltre l'occidente: realtà e rappresentazioni della fine in Giappone", *Rivista internazionale di filosofia online*, No. 18 (2014).  
[http://www.metabasis.it/articoli/18/18\\_Marega.pdf](http://www.metabasis.it/articoli/18/18_Marega.pdf) .
- METRAUX, Daniel A., "Religious Terrorism in Japan: The Fatal Appeal of Aum Shinrikyo", *Asian Survey*, Vol. 35, No. 12 (1995), pp. 1140-1154.
- MORRIS, Ivan I., *The World of the Shining Prince: Court Life in Ancient Japan*, Oxford University Press, 1994.
- MURAKAMI, Haruki, *Underground*, trad. di A.Pastore, Torino, Einaudi, 2014.
- PARACHINI, John, "Aum Shinrikyo", in AAVV (a cura di), *Aptitude for Destruction* Vol. 2, RAND Corporation, 2005, pp. 11-35.
- RAEVSKIY, Alexander E. , "Psychological aspects of the Aum Shinrikyo affair", *Psychology in Russia: State of Art*, Vol. 7, No. 1, 2014, [http://psychologyinrussia.com/volumes/pdf/2014\\_1/2014\\_1\\_34-39.Pdf](http://psychologyinrussia.com/volumes/pdf/2014_1/2014_1_34-39.Pdf)
- REPP, Martin, "Aum Shinrikyo and the Aum Incident: A Critical Introduction", in James R. Lewis and Jesper Aagaard Petersen (a cura di), *Controversial New religions*, Oxford, Oxford University Press, 2005, pp. 153-194.
- United States Department of State, "Country Reports on Terrorism 2016 - Foreign Terrorist Organizations: Aum Shinrikyo (AUM)", 19 July 2017  
<https://www.refworld.org/docid/5981e3e513.html>.